

**SOCIETÀ ITALIANA DI  
PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE**

9° Convegno Nazionale

***IDENTITÀ RELIGIOSA, PLURALISMO,  
FONDAMENTALISMI***

**PRE-ATTI**

**con il patrocinio di:**

Magnifico Rettore dell'Università di Torino  
Dipartimento di Psicologia, Università di Torino  
Facoltà di Psicologia, Università di Torino  
Dipartimento di Psicologia e Antropologia Culturale, Università di Verona

**e con l'adesione di:**

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sez. Torino  
CESNUR - Centro Studi sulle Nuove Religioni - Torino

*Torino, 18-20 ottobre 2002*

Aula Magna dell'Università di Torino – via Verdi, 8  
Seminario Arcivescovile Torino – via Lanfranchi, 10

### **Comitato Scientifico e Organizzativo**

Mario Aletti (presidente)  
Manuela Barbarossa  
Clara Capello  
Massimo Diana  
Daniela Fagnani  
Claudio Longobardi  
Lucio Pinkus  
Rocco Quaglia  
Germano Rossi  
Ermis Segatti  
Pierluigi Zoccatelli

### **Segreteria organizzativa**

GERMANO ROSSI - Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi, Piazza  
dell'Ateneo Nuovo 1, 20126 Milano  
E-mail: germano.rossi@unimib.it  
WEB: <http://psico.univr.it/sipr>

**Per gli insegnanti:** il Convegno, a norma della Circolare Ministero Pubblica Istruzione 376/23.12.95, art. 4, rientra nelle iniziative di formazione e di aggiornamento realizzate dalle Università e dà luogo, ai sensi dell'art. 7 agli effetti giuridici ed economici della partecipazione alle iniziative di formazione.

**Per gli insegnanti di religione della Diocesi di Torino** il convegno è riconosciuto ai fini dell'aggiornamento per l'insegnamento della Religione Cattolica.

Si ringraziano per il contributo:

***CENTRO SCIENTIFICO EDITORE - TORINO***  
***EDITRICE ELLEDICI - TORINO***

## *Presentazione*

**Il tema** riflette gli interrogativi emergenti dal crescente pluralismo di forme religiose e, insieme, dal ritorno, al loro interno e/o nella competizione reciproca, di tendenze fondamentaliste, integraliste e contrappositive... fino al gesto terroristico. Di fronte a queste nuove manifestazioni del “religioso”, lo psicologo si interroga intorno ai significati e alle dinamiche psichiche che vi sottostanno e intorno ai loro effetti sulla strutturazione della personalità e sulla costruzione della convivenza civile, in una società sempre più multietnica e multiculturale..

*Mario Aletti*

**Programma**  
**Venerdì, 18 ottobre 2002**  
**Aula Magna dell'Università degli Studi di Torino**

15.00	<i>Saluto del Prof. Rinaldo Bertolino</i> <i>Magnifico Rettore dell'Università di Torino</i> <i>Tavola rotonda "Psicologia del profondo e religione", con</i> <i>dibattito sulla figura e l'opera di E. Drewermann, a partire dal</i> <i>volume di Massimo Diana, Angoscia e libertà. Psicologia del</i> <i>profondo e religione nell'opera di Eugen Drewermann.</i> <i>(Coordina GIOVANNI FILORAMO; partecipano: MARIO ALETTI,</i> <i>FRANCO ARDUSSO, MASSIMO DIANA e DOROTHEA MÜLLER).</i>	p.
17.00	<b>Il fondamentalismo. Posizioni teologiche o filosofiche e</b> <b>motivazioni psicologiche (ANTOINE VERGOTE)</b>	7
18.00	<b>Pluralismo religioso e fondamentalismi (ERMIS SEGATTI)</b>	8

**Programma**  
**Sabato, 19 ottobre 2002**  
**Seminario Arcivescovile**

		p.
8.15	<i>Accoglienza - Iscrizioni</i>	
9.15	<b>Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismi. Prospettive psicologiche e psicoanalitiche</b> (MARIO ALETTI)	9
9.45	<b>Religioni, pluralismo, secolarizzazione</b> (FRANCO GARELLI)	10
10.30	<i>Dibattito</i>	
	Intervallo	
11.15	Sessioni di lavoro per gruppi paralleli:	
	<b>Il fondamentalismo: aspetti psicoanalitici e filosofici</b> – Interventi di <i>M. Barbarossa (coordinatrice), M. Fontana Sartorio, L. Frascioni, G. Morerio, G. Sorge</i>	13
	<b>Fondamentalismo: le maschere dell'identità religiosa</b> – Interventi di <i>A. Russova (coordinatore), M. Alessandrini, L. Bignamini, L. Bignamini S. Dolcini e E. Razzini</i>	17
	<b>Identità religiosa nel contesto della nuova religiosità</b> – Interventi di <i>P. L. Zoccatelli (coordinatore), R. Di Marzio, A. Menegotto, E. Pavesi, G. F. Trapletti</i>	21
13.15	<i>Pranzo</i>	
15.00	<b>Religioso, politico e terapeutico. Profili e paradossi della possessione in Africa e nell'esperienza di immigrati africani in Italia</b> (ROBERTO BENEDEUCE)	25
16.00	Sessioni di lavoro per gruppi paralleli:	
	<b>Dall'inflazione all'integrazione: prospettive junghiane sul fondamentalismo</b> – Interventi di <i>M. Diana (coordinatore), F. Chiesa, P. Cozzaglio, M. Karawatt, A. Uccelli</i>	27
	<b>Le radici e i rami: identità religiosa e fondamentalismo</b> – Interventi di <i>F. Gualdoni (coordinatore), O. Aime, M. Aletti e S. Golasmici, M. Perdetti</i>	31
	<b>Identità religiosa: ricerche empiriche</b> – Interventi di <i>G. Rossi (coordinatore), G. L. Arescaldino e C. Longobardi, L. Bignamini, C. Longobardi e C. Abbà, T. Magro</i>	35
18.00	Intervallo	
18.15	<i>Assemblea dei Soci della Società Italiana di Psicologia della Religione</i>	

*Programma*  
**Domenica, 20 ottobre 2002**  
**Seminario Arcivescovile**

9.00	Saluto di Sua Eminenza il Cardinale Mons. Severino Paletto, Arcivescovo di Torino	p.
9.15	Cerimonia di consegna del 4° Premio Giancarlo Milanese per la miglior tesi di laurea in Psicologia della religione	
9.30	<b>Fondamentalismi, totalismo e manipolazione mentale</b> (MASSIMO INTROVIGNE).	39
10.15	<i>Dibattito</i> Intervallo	
11.00	Sessioni di lavoro per gruppi paralleli: <b>Figure dell'identità e forme della religione</b> – Interventi di C. Capello (coordinatrice) E. Gianone e C. Pugnetti, M. Aletti e C. Gandiani, A. Delle Fave e M. Bassi, M. Mahfoud	41
	<b>Paradossi e trasgressioni: aspetti clinici del fondamentalismo</b> – Interventi di C. Gilardi (coordinatore), F. Maiullari, A. Pavese, M. Picozzi, A. Zappalà	45
	<b>Costruzione e ricostruzione dell'identità religiosa</b> – Interventi di R. Quaglia (coordinatore), P. Bertoletti, P. Brustia e S. Ramella Benna, G. Falco e M. Lichino, G. Foresti e P. Ambrosi, M. Pasqua	49
13.15	Chiusura dei lavori	

**N.B.** I riassunti nelle pagine successive sono presentati in ordine alfabetico del primo autore (all'interno di ogni sessione). L'ordine con cui saranno effettuate le comunicazioni dipende dal coordinatore di ciascuna sessione.



---

## Lettura magistrale

---

**Antoine Vergote<sup>1</sup>**

*Le fondamentalisme. Positions théologiques ou philosophiques  
et motivations psychologiques / Il fondamentalismo. Posizioni  
teologiche o filosofiche e motivazioni psicologiche*

"Fondamentalisme" est un jugement moderne de valeur négative sur certaines convictions religieuses, cela sur l'appui de convictions variées: religieuse "libérale", chrétienne ou rationaliste. Dans ses formes dures, le fondamentalisme nie et combat la liberté de pensée religieuse ou philosophique. Dans l'ensemble complexe (historique-culturel et doctrinal) qu'est le fondamentalisme, celui qui porte ce jugement peut distinguer et examiner les motivations psychologiques, largement inconscientes, parfois proprement pathologiques. En ce sens l'étude du fondamentalisme fait partie de la psychologie de la religion et de la non-croyance religieuse. En se guidant sur ces analyses, on propose, pour conclure, la caractéristique générale de la disposition non fondamentaliste chez les croyants, chez ceux qui confessent une attitude religieuse libérale ou qui se déclarent sans religion.

"Fondamentalismo" è un moderno giudizio di valore negativo su certe convinzioni religiose di diverso tipo: religiose "liberali", cristiane o razionaliste. Nella sua forma "dura", nega e combatte la libertà di pensiero religioso o filosofico. In quell'insieme complesso (storico-culturale e dottrinale) che è il fondamentalismo, chi affronta questi giudizi può distinguere ed esaminare le motivazioni psicologiche, spesso non consapevoli, a volte strettamente patologiche. In questo senso, lo studio del fondamentalismo fa parte della psicologia della religione e della non-credenza religiosa. Nel corso di queste analisi, affronterò, per concludere, la caratteristica generale della disposizione fondamentalista presso i credenti, presso chi professa un'attitudine liberale o che si dichiara senza religione.

---

<sup>1</sup> Psicologo psicanalista. Fondatore e Direttore emerito del Centro Internazionale di Psicologia della religione di Leuven (Belgio)

---

**Lettura magistrale**

---

**Ermis Segatti<sup>1</sup>***Pluralismo religioso e fondamentalismi*

Nella prima parte si prendono in esame quegli aspetti, all'interno dell'esperienza religiosa in generale, a partire dai quali si possono generare correnti e atteggiamenti fondamentalistici. Si sostiene che questi aspetti sono riscontrabili in tutte le grandi religioni, sia pure con caratteri in parte specifici per ognuna di esse.

Nella seconda parte si evidenziano le condizioni particolari o i fattori eccezionali esterni che possono agevolare lo sviluppo e il radicamento di varie forme di fondamentalismo organizzato.

Tra queste condizioni vi è sicuramente, anche se non necessariamente, anche la peculiare condizione della società attuale, caratterizzata, appunto, dal pluralismo religioso.

Nella terza parte si prendono in esame 4 specifiche manifestazioni di tale fondamentalismo, due appartenenti all'area occidentale: Cristianesimo e New Age; due appartenenti all'area estremo-orientale: Hinduismo e Buddismo.

Nella quarta parte si considerano quei fattori reattivi interni a queste quattro esperienze religiose che sono in grado di contrastare l'insorgere delle tendenze fondamentalistiche che appartengono specificamente alla loro tradizione e di entrare con esse in rapporto critico.

---

<sup>1</sup> Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sezione di Torino

---

## Lettura magistrale

---

**Mario Aletti<sup>1</sup>**

*Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismi. Prospettive  
psicologiche e psicoanalitiche*

Lo psicologo è interessato a cogliere, nella pluralità dei fondamentalismi, la manifestazione storico-culturale di un atteggiamento psicologico fondamentalista. La povertà di modelli psicologici del fondamentalismo consegue alla difficoltà di una definizione che non può darsi che per rapporto ad un "non-fondamentalismo": ad esempio nella strutturazione dell'identità religiosa, nell'accettazione del pluralismo.

Si evidenzia la necessità di modelli veramente psicologici, genetico-strutturali, ed adeguatamente validati, che colgano l'intenzionalità (consapevole o inconscia) dell'atteggiamento fondamentalista, riferendolo ad una teoria complessiva della personalità.

A mero titolo esemplificativo, si farà riferimento a quel modello psicodinamico che, rifacendosi a Winnicott, vede la religione come fenomeno transizionale ed indica il fondamentalismo come una deriva, di volta in volta, feticistica o autistica.

In una prospettiva psicosociale, si propone il modello dell'Autoreferenzialità acritica, applicabile sia al fondamentalismo scritturale, racchiuso in una dinamica di testualità-intratestualità (il testo sacro contiene tanto la rivelazione quanto la sua interpretazione), sia all'assolutizzazione dell'esperienza come criterio "intratestuale" della verità del discorso religioso del proprio gruppo di appartenenza.

---

<sup>1</sup> Psicologo psicoterapeuta. Docente di Psicologia della Religione e Psicologia Dinamica presso l'Università Cattolica e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Milano

---

**Lettura magistrale**

---

**Franco Garelli<sup>1</sup>***Religioni, pluralismo, secolarizzazione*

Il pluralismo rappresenta una delle cifre della modernità avanzata, che investe anche il campo religioso. La situazione appare in forte movimento, con i fenomeni religiosi che riflettono tendenze ambivalenti e controverse, non più comprensibili con l'utilizzo di prospettive di analisi univoche.

La religione presiede ancora la sfera privata di molti individui, rappresentando una risorsa per rispondere al problema del senso ultimo e 'penultimo'. Ma questa ricerca è oggi assai varia e differenziata, da parte di soggetti che la esprimono con intensità e sensibilità diversa e che si trovano di fronte ad un ampio 'mercato' dei significati. La difficoltà di regolazione religiosa e simbolica delle chiese e confessioni storiche è del tutto evidente e si manifesta – tra l'altro – nei percorsi religiosi autonomi ed eclettici di molti individui e gruppi.

Parallelamente, la religione non agisce soltanto nella sfera individuale, ma è spinta nella modernità avanzata a rappresentare un punto di riferimento etico e sociale per la carenza di motivi di identificazione pubblica. Di qui la nuova visibilità delle religioni, che assolvono a problemi di integrazione, alimentano movimenti collettivi, offrono il loro contributo di fronte ai nuovi problemi di regolazione sociale (negli equilibri mondiali, nella definizione della vita, nel campo della bioetica e dell'ingegneria genetica, ecc.). Non mancano, poi, come ben sappiamo, tendenze religiose fondamentaliste di varia natura, tra cui quelle di gruppi che mirano a contrastare il relativismo culturale e di altri che interpretano in chiave politica e ideologica il fattore religioso.

Si delinea dunque un processo di decomposizione e di ricomposizione del quadro religioso, come effetto sia dello stemperarsi – nella società contemporanea

---

<sup>1</sup> Docente di Sociologia dei processi culturali e di Sociologia della religione, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Torino

**Sabato 19**

**ore 9.15**

– di forme organizzative e simboliche del passato, sia dell'affermarsi di nuove produzioni religiose connesse alla stessa esperienza della modernità.





---

**Sessione di lavoro**

---

**Sessione 1A:** *Il fondamentalismo: aspetti psicoanalitici e filosofici*

**Coordina:** *Manuela Barbarossa*

**Manuela Barbarossa<sup>1</sup>**

*Masse, gruppi e psicologia fondamentalista*

Prendendo spunto dagli studi freudiani relativi alla psicologia collettiva e all'analisi dell'IO, intendo soffermarmi sulle dinamiche psichiche profonde che sembrano essere attive all'interno dei gruppi - ad esempio di quelli giovanili - e di alcuni fenomeni sociali di massa e che oggi possiamo definire caratterizzati da una psicologia di tipo "fondamentalista", da una psicologia "conservatrice", tendente cioè ad essere antitetica allo sviluppo stesso dell'individuo.

La comprensione di alcune dinamiche che caratterizzano lo sviluppo della psichicità collettiva, consente di giungere a proporre una possibile definizione psicoanalitica del concetto di "fondamentalismo".

**Marialfonsa Fontana Sartorio<sup>2</sup>**

*Il fondamentalismo come disumanizzazione: ideologia della relazione tra perseguitato e persecutore*

Il fondamentalismo si presenta, nella sua forte connotazione idealizzante, come espressione di disumanizzazione dei rapporti umani. Esso si collega alla

---

<sup>1</sup> Psicoterapeuta-psicoanalista

<sup>2</sup> Psicologo-psicoterapeuta



trasformazione dell'impulso religioso nella cristallizzazione dei dogmi. Il fondamentalismo nella sua espressione violenta si ricollega alla scomparsa dell'empatia come capacità di percezione del dolore altrui. Ciò comporta la distorsione della percezione dei sentimenti propri e dell'altro. Anche il corpo viene coinvolto in questo processo: il proprio corpo non veicola più gioia o dolore, ma diventa una macchina per uccidere.

**Luciano Frasconi<sup>1</sup>**

*Riflessioni sul fondamentalismo*

La corrente contrapposizione del laicismo al fondamentalismo religioso sembra resa equivoca dal carattere a sua volta fondamentalista del primo.

Vi è infatti un fondamentalismo scientifico, economico o funzionale che non è meno perentorio di quello, più appariscente, di tipo religioso.

La questione appare perciò maggiormente complessa di quanto non induca a ritenere l'antitesi storicamente consolidata tra religione e modernizzazione.

**Pier Giorgio Morerio<sup>2</sup>**

*Fondamentalismo e psicosi. Un contributo psicoanalitico*

“L'essere dell'uomo non solo non può essere compreso senza follia ma non sarebbe l'essere dell'uomo se non portasse in sé la follia come limite della sua libertà” (Jacques Lacan).

Questa affermazione vale sia per la normalità che per la patologia, ivi compresa quella tipica delle psicosi, individui o di massa.

Se è vero che follia e psicosi non possono venire assimilate e che la follia può manifestarsi e affermarsi anche nei più sani di mente, è anche vero che essa si avvicina e tocca in qualche modo il campo della psicosi, non solo per gli effetti “sismici” comuni al loro scatenamento, ma soprattutto per quell’“infido fendente della libertà” (J. Lacan) che veramente le apparenta.

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Filosofia, Università degli Studi di Milano

<sup>2</sup> Psicoanalista

**Giovanni Sorge***Appunti sul fondamentalismo*

Con il mio intervento vorrei approfondire il nodo inquietante della comunanza psicologica dell'uomo religioso, da una parte e del fondamentalista, dall'altra. Specie per quanto riguarda le cosiddette 'religioni del Libro' che in questo senso si differenziano dalla religiosità orientale, il credente si rapporta con una verità rivelata storicamente che in quanto tale è passibile di diverse interpretazioni a scapito di un certo allontanamento dalla letteralità del testo. Il quale, costituendo la parola di Dio, si configura come una verità che per il fondamentalista non può essere messa in discussione. Mentre l'uomo religioso non perde di vista la coscienza del proprio limite connaturata all'essere umano, e la realtà dell'altro inteso come essere libero e degno di rispetto, il fondamentalista assurge a rappresentante e dunque, talvolta, esecutore di Dio in terra, cadendo preda di un'inflazione psichica suffragata da una giustificazione che si vuole di carattere trascendente. Proprio tale giustificazione rende questo tipo di violenza tra le più difficilmente sradicabili e, in molte culture, addirittura criticabili dialetticamente.



---

**Sessione di lavoro**

---

**Sessione 1B:** *Fondamentalismo: le maschere dell'identità religiosa*

**Coordina:** *Alessandro Russova*

**Marco Alessandrini**

***L'ideologia come trasformazione di un nucleo affettivo dolce-amaro***

Esiste in tutti noi un nucleo al tempo stesso oscuro e luminoso, corrispondente all'affetto pulsionale, all'affetto inconscio. In alcune persone questo nucleo di affetti-sensazione può essere particolarmente temuto, vuoi perché ferito, vuoi perché la coscienza lo esperisce come eccessivamente «non pensabile» e «non contenibile», vuoi ancora perché è la cultura dominante a non consentirne il contenimento. Può allora verificarsi, a livello intrapsichico, la strutturale contrapposizione, rispetto a questo nucleo di affetti-sensazione, di un Super-io tirannico rivestito di ideologia. Verrebbe così a mancare, tra pulsione e Super-io, l'area intermedia della rappresentazione, della mentalizzazione. Si può inoltre ipotizzare che in questi casi siano gli stessi affetti-sensazione il «tessuto» di cui si compone il Super-io tirannico. Sarebbero loro a venire trasmutati nel Super-io tirannico. Si possono dunque compiere accenni all'odierna utilizzazione «rigida» di ideologie religiose tentando di rilevare quali sono gli specifici affetti-sensazione in gioco.

**Lorenzo Bignamini<sup>1</sup>**

*La simbologia della croce: fonte di conoscenza ed esperienza interreligiosa ed interculturale e suo significato psicologico*

I simboli sono veicoli di conoscenze che svelano uno strato primitivo della realtà in cui questa può essere colta indipendentemente da ogni significato e da ogni interpretazione simbolica. La rappresentazione simbolica è un veicolo comunicativo di significati universali presenti in varie culture. Analizzeremo qui il significato del simbolismo della croce sia nelle sue accezioni legate alla cultura, alla storia delle religioni e del suo significato psicologico emergente nella relazione analitica.

**Lorenzo Bignamini, Sabrina Dolcini<sup>1</sup> e Edoardo Razzini<sup>1</sup>**

*Integrazione di immagini scisse nel lavoro con lo psicodramma psicoanalitico: alcune riflessioni sulle rappresentazioni sociali e di gruppo di immagini riconducibili a fedi e credi religiosi diversi*

In pazienti psicotici in trattamento con lo psicodramma psicoanalitico emergono alcune immagini ricorrenti di personaggi di altre fedi e culture che possono assumere connotati di negatività o di idealizzazione. Nella rappresentazione scenica spesso l'iniziale condizione di segregazione e intolleranza lascia posto ad una situazione di integrazione in un clima di comprensione e umanità. L'esperienza emotiva di condivisione, nello spazio virtuale dello psicodramma, è sembrata quindi in grado di far evolvere il gruppo da una dimensione razzista e delirante (simile a certe produzioni del senso comune espresse nei "discorsi da bar") verso una capacità di riconoscere il valore della diversità e di recuperare, quindi, elementi del sé scissi e proiettati.

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Salute Mentale A.O. S.Paolo di Milano

**Alessandro Russova**

*Il primo straniero è Dio*



Il fondamentalismo religioso come forma di infantilismo psicologico: il soggetto si sente in un rapporto unario, fusionale con Dio di cui si fa interprete privilegiato, eliminando la logica della separazione dall'Altro. Non riconoscendo in Dio il primo straniero, anche l'altro in carne ed ossa diventa oggetto di intolleranza perché costringe ad una insopportabile interrogazione sul legame con l'Altro assoluto nel suo punto di caduta.



---

**Sessione di lavoro**

---

**Sessione 1C** *Identità religiosa nel contesto della nuova religiosità***Coordina:** *Pier Luigi Zoccatelli***Raffaella Di Marzio***Movimenti cattolici di frangia in Italia: Da Basilio Roncaccia alla Missione Luigia Paparelli*

I movimenti cattolici di frangia sono una realtà diffusa in Italia (circa 20.000 membri), anche se poco conosciuta. Si tratta di movimenti non in piena comunione con la Chiesa cattolica o in situazione oggettivamente marginale, i cui membri, tuttavia, continuano a considerarsi pienamente cattolici. In questo intervento si esamineranno le caratteristiche comuni ai vari movimenti, con alcune esemplificazioni, tra le quali l'eredità spirituale di Basilio Roncaccia (1876-1959). All'interno di questo filone sarà trattato in particolare il gruppo più numeroso attualmente (circa 10.000 membri), che è quello della Missione Divina –Luigia Paparelli.

**Andrea Menegotto***La «quasi religione» del reiki*

Spesso inquadrato fra le «terapie complementari», il *reiki* è una tecnica di origine giapponese per incrementare il proprio grado di benessere fisico e morale. Il nome *reiki* designa pure il movimento di coloro che praticano questa tecnica e condividono un certo numero di principi che la sostengono. Ci si chiede spesso se il *reiki* sia semplicemente una tecnica o non sia in realtà una religione. Lo studio



delle origini del *reiki* e di alcune fra le decine di migliaia di diverse scuole (con particolare attenzione allo scenario italiano), porta a ritenere che a tale fenomeno può essere adeguatamente applicata la categoria, coniata da specialisti statunitensi, di «quasi-religione».

### **Ermanno Pavesi<sup>1</sup>**

#### *Psicologia della razza e “fede tedesca” nella prima metà del XX secolo*

A partire dalla fine del XIX. secolo la discussione sull'identità tedesca ha interessato anche fattori culturali e religiosi. Taluni autori considerano la religiosità tedesca compatibile con i principi del Cristianesimo, esponenti della psicologia della razza vedono invece una differenza sostanziale fra la religiosità dell'uomo attivo nordico (*Leistungsmensch*) e quella dell'uomo mediterraneo che si affida a una rivelazione (*Offenbarungsmensch*) o che sente la necessità di un Redentore (*Erlösungsmensch*).

### **Gianni F. Trapletti**

#### *L'ego è una illusione, esiste solo l'Amore: la relazione tra psicologia e religione in Un Corso in Miracoli, una delle scuole spirituali New Age*

*Un Corso in Miracoli* è una raccolta di testi che la psicologa clinica newyorkese Helen Schuchman (1909-1981) avrebbe scritto nell'arco di sette anni dettati da Gesù Cristo. Pubblicate nel 1975, le rivelazioni hanno incontrato immediatamente il favore dei lettori di quell'ambiente, che verrà successivamente definito New Age. Attualmente il Corso – disponibile in numerose lingue – è considerato un punto di riferimento fondamentale nell'ambito delle spiritualità alternative, ma

---

<sup>1</sup> Psichiatra, Servizio socio-psichiatrico del Canton Uri, Svizzera; Docente di Psicologia, Gustav-Siewerth-Akademie, Weilheim-Bierbrunn, Germania

pure da un certo numero di psicologi clinici, psicoterapeuti e psichiatri. La cosa non deve stupire, perché all'origine del Corso e fautore della sua diffusione si trova un gruppo di persone che praticavano a livello professionale o accademico le discipline psicologiche, come la Schuchman stessa, il professor William Thetford (il principale collaboratore nella stesura dei testi), Kenneth Wapnick e lo psichiatra Gerald Jampolski, autore di volumi di ampia diffusione.

### **PierLuigi Zoccatelli<sup>1</sup>**

#### *Giantereso e il Monte Athos. Note sulla religione aumista*

La Religione Aumista nasce sul finire degli anni 1960 per opera di Gilbert Bourdin (1923-1998, più noto fra i suoi discepoli come Sua Santità il Signore Hamsah Manarah), cittadino francese nato in Martinica, ed è considerata dai suoi fedeli come la religione universale della nuova era: la "religione dell'Unità dei Volti di Dio". Le dottrine della Religione Aumista si fondano sull'opera in ventidue volumi lasciata da Hamsah Manarah (i "Libri Santi"). Quali elementi salienti di queste dottrine vanno ricordati: l'esamide, simbolo dell'unità delle religioni; la Colonna di Luce e la reincarnazione; la nozione di Messia; la statua del Messia Cosmoplanetario.

---

<sup>1</sup> CESNUR, Centro Studi sulle Nuove Religioni. Torino





---

## Relazione

---

**Roberto Beneduce<sup>1</sup>**

*Religioso, politico e terapeutico. Profili e paradossi della  
possessione in Africa e nell'esperienza di immigrati africani in  
Italia*

Il tema del religioso nel contesto africano pone non pochi problemi metodologici per chi voglia considerarne le molteplici e controverse espressioni adottando prospettive e categorie che sono derivate dalla tradizione giudaico-cristiana occidentale.

Sebbene il carattere *immanente* del sacro e del religioso in Africa trovi oggi d'accordo molti ricercatori e costituisca una prima, necessaria differenza in grado di ri-orientare efficacemente le nostre analisi, ancora irrisolti rimangono numerosi aspetti relativi all'intreccio fra il religioso e fenomeni quali il moltiplicarsi delle chiese africane (spesso denominate *églises de guérison*), i culti di possessione, la recrudescenza delle accuse di stregoneria, i conflitti sociali, economici e morali dell'Africa contemporanea. Il complesso intreccio fra religioso, politico e terapeutico *mette in ginocchio* le nostre comuni interpretazioni del "fatto religioso", ma al tempo stesso interroga con forza particolare quanti, nell'ambito delle discipline psicologico-psichiatriche, si sforzano di comprendere esperienze quali quelle della possessione rituale e della transe, o delle accuse e delle confessioni di stregoneria, situandole all'interno dello scenario determinato da "eventi fondatori" quali quello del colonialismo e dell'evangelizzazione. Questo scenario, pensato da alcuni autori nei termini di "evento post-coloniale", ben lungi dall'aver esaurito le sue zone d'ombra e i suoi problemi teorici, è decisivo per comprendere sia le peculiari nozioni di persona e di soggettività nelle società africane sia i problemi che gli immigrati da esse provenienti pongono ai saperi e alle pratiche della psicologia occidentale. Nel corso dell'intervento, questi temi e gli intrecci evocati saranno discussi anche sullo sfondo degli interrogativi e dei conflitti che scandiscono i processi migratori e le contraddittorie dinamiche della modernità.

---

<sup>1</sup> Etnopsichiatra. Docente di Antropologia culturale, Facoltà di Psicologia, Università di Torino



Ore 17.00

Aula 4

Sabato 21

---

**Sessione di lavoro**

---

**Sessione 2A** *Dall'inflazione all'integrazione: prospettive junghiane sul fondamentalismo*

**Coordina:** *Massimo Diana*

**Federico Chiesa**

*Il nemico nella psicodinamica del gruppo*

Alcune dinamiche psicologiche dei gruppi possono aiutare a comprendere i fenomeni di emarginazione e di espulsione sociale.

La psicoanalisi ha evidenziato in particolare alcuni di tali meccanismi , come quelli di scissione e proiezione della aggressività distruttiva alla base dei fenomeni di creazione del “ capro espiatorio “ e del “ nemico “ da espellere dalla comunità.

Vengono descritti e commentati alcuni sogni esemplificativi in corso di terapie analitiche di gruppo.

**Paolo Cozzaglio<sup>1</sup>**

*La “ sete di martirio ” tra gli Infedeli come metafora di integrazione dell’Ombra: Francesco d’Assisi incontra il Sultano*

Desideroso di attuare gli ideali della Cavalleria, nel momento del fallimento dei propri progetti, Francesco d’Assisi abbraccia come ideale di vita religiosa la più radicale povertà. Il nuovo desiderio religioso condurrà nella dimensione inconscia dell’Ombra le aspirazioni che lo muovevano verso la Cavalleria. Nella maturità

---

<sup>1</sup> Medico chirurgo, psicoanalista, socio CEPEI e OPIFER.



Francesco si confronterà ancora con questi ideali, come percorso integrativo dell’Ombra, portandosi nel cuore il “desiderio di martirio” tra gli Infedeli. La simbologia agiografica sottolinea il significato psichico dell’incontro. Nei suoi scritti il Santo fornirà preziose indicazioni per l’integrazione dell’Ombra, che verranno confrontate con i messaggi onirici di soggetti in terapia psicoanalitica, per suggerire un itinerario di incontro con le culture a noi più distanti.

### Massimo Diana

#### *Fondamentalismi e integralismi alla luce della psicologia analitica junghiana*

La comunicazione è il risultato di una ricerca tra gli scritti di Carl Gustav Jung degli elementi che possono aiutare la comprensione, dal punto di vista psichico, del complesso fenomeno dei fondamentalismi. La tesi di fondo parte dall’assunto che la psicologia analitica non solo può aiutare a comprendere più a fondo il complesso fenomeno del fondamentalismo, ma anche suggerisce una via concreta per contrastare quella pericolosa *epidemia psichica* o *inflazione* che ne è alla base. Non è possibile rispettare e valorizzare – sul piano politico, sociale, religioso – il diverso, se prima non si è riconosciuto, valorizzato e integrato il diverso in se stessi. Il dialogo è possibile solo laddove le *diversità* in se stessi siano state riconosciute e accolte e quindi non più proiettate e demonizzate nell’altro. La via che Jung propone si articola attorno al cosiddetto *processo di individuazione* inteso come la via alla formazione di una identità personale completa ed equilibrata. In definitiva, la riflessione di Jung può essere un aiuto a comprendere come la pace e la convivenza tra i popoli e le civiltà non siano solo il risultato di un generico volontarismo e di un moralistico impegno al dialogo, ma anche – e forse soprattutto – la conseguenza di una maggiore libertà guadagnata attraverso la consapevolezza di se stessi e del proprio mondo interiore. Non è sufficiente richiamare alla necessità del dialogo, del confronto e del rispetto reciproco, ma è necessario, più a fondo, esplicitare quali siano *le condizioni psicologiche del dialogo*, i presupposti psichici – inconsci – che rendono possibile il dialogo. Ed è la psicologia del profondo che ci aiuta a passare dal piano della coscienza al piano delle determinanti inconse.

**Matteo Karawatt***Psicologia della religione: un possibile approccio dal punto di vista della psicologia yoga*

Nella prospettiva della scienza yoga l'esperienza religiosa può essere compresa attraverso lo studio degli stati di coscienza. Oltre lo stato di veglia e oltre lo stato onirico esiste un'altro stato coscienziale che, di norma, viene chiamato lo stato di coscienza archetipico, principiale o del testimone osservante. Il raggiungimento di tale stato è il culmine di un processo di riconoscimento del sé-anima individuale come parte del Sé universale attraverso la mediazione delle figure archetipiche incarnate. Le religioni sono le manifestazioni collettive istituzionalizzate di tale processo. Dal punto di vista della psicologia yoga la psicologia della religione studia l'attuazione del suddetto processo proponendo mezzi e tecniche meditative e rimuovendo gli ostacoli.

**Augusta Uccelli***Psicologia analitica: tra religione e fondamentalismi religiosi*

Oltre all'osservazione clinica, che gli fece condividere gran parte dei contributi freudiani ma non l'impianto generale psicoanalitico, per capire l'approccio di Jung alla religione occorre tener presenti due punti: fu per tutta la vita un attento lettore di Kant, studiò anche W. James e non è difficile rintracciare spunti di questa provenienza nei suoi scritti. Il secondo punto, tipicamente psicologico, riguarda la circostanza che si accorse fin dal suo primo approccio (Psicologia e patologia dei cosiddetti fenomeni occulti) che l'inconscio non coincide con il rimosso; il materiale osservabile, tipicamente simbolico, anche se commisto ad elementi infantili del soggetto, non era infantile quanto al significato. La simbolica del sacro, considerata esclusivamente come un vissuto di cui non era possibile, e non metteva conto, indagare la 'verità'è vista come esperienza connaturata all'uomo, in cui la patologia è data da una identificazione dell'Io con il contenuto archetipico (inflazione) assimilato al pensiero psicotico. Il fondamentalismo religioso è, da questo punto di vista, la deriva patologica di una profonda e significativa esperienza umana.



---

**Sessione di lavoro**

---

**Sessione 2B** *Le radici e i rami: identità religiosa e fondamentalismo***Coordina:** *Franco Gualdoni***Oreste Aime**

*Identità e pluralità. Nel centenario di The Varieties of Religious Experience (1902) di W. James*

Si può rileggere questo ‘classico’ di filosofia della religione, opera di uno dei padri della psicologia sperimentale, seguendo il filo conduttore da lui stesso indicato: dal *to Will to Believe* al *to Right to Believe*.

L’opera è ancora degna di nota perché tenta di articolare correttamente a livello epistemologico i complessi rapporti tra psicologia, filosofia, teologia ed esperienza religiosa. E’ opportuno non smarrire l’ampiezza di questo tentativo di impostare la questione epistemologica, che potrebbe concretizzarsi oggi in un’antropologia del credere.

L’opera si segnala anche per aver realizzato una vera e propria fenomenologia *ante litteram* dell’esperienza religiosa, senza rinunciare ad elaborare criteri interpretativi che le fanno superare un livello semplicemente descrittivo.

A cento anni dalla pubblicazione, dobbiamo prendere atto di fenomeni, in parte nuovi, non censiti da James (la secolarizzazione delle società occidentali) e letture critiche della religione che non sono solo di tipo positivistico. Per elaborare nuovi criteri interpretativi e critici, le istanze pragmatiste di James possono inverarsi in una fenomenologia ermeneutica della religione, in grado di interagire con le scienze umane.

In clima di pluralismo religioso l’apporto di James è valido anche sul piano teologico, come ha mostrato, D. Tracy. Nel dialogo con l’altro è possibile rispettare il pluralismo, non smarrire anzi rafforzare l’identità, perseguire la verità.

**Mario Aletti<sup>1</sup> e Stefano Golasmici***L'imprescindibile ruolo della cultura: religione salute mentale e psicoanalisi*

In letteratura, i modelli più frequentati sono quello *genetico-culturale* (Vergote) e quello *relazionale* (Rizzuto). Entrambi descrivono come un individuo si appropri di contenuti religiosi in modo patologico. Il primo pare attento alla portata simbolica e culturale della religione, mentre il secondo appare problematico quando introduce il concetto di rappresentazione di Dio. In entrambi va meglio evidenziato il ruolo della cultura nella rilevazione del vissuto religioso, della salute mentale e della psicopatologia.

**Franco Gualdoni***Integralismo religioso tra storia e psicologia*

Nel lungo seguito dei conflitti religiosi tra Cristianesimo e Islam emergono momenti emblematici e, in concomitanza ad essi, atteggiamenti psicologici caratteristici. L'integralismo e il fondamentalismo sono concetti moderni che denotano una mentalità riluttante all'affermarsi dell'autonomia della politica dalla religione e all'accettazione della parzialità dei giudizi pur nel loro uguale valore nel gioco democratico. In campo religioso ogni "fondamentalismo" rappresenta una forte difesa contro ciò che è sentito come motivo di disgregazione di valori tradizionali, e non ammette il superamento del senso letterale di "verità" ritenute rivelate. Si commentano alcuni testi di un autore del primo '500 (G.A. Flaminio).

---

<sup>1</sup> Psicologo psicoterapeuta

**Marcello Pedretti<sup>1</sup>**

*Virtù relazionali, esperienze emozionali correttive, memorie  
pietrificate*



Le esperienze emozionali correttive riguardano in primo luogo l'inconscio affettivo o biologico. Esse riguardano il sentire, piuttosto che il pensare. Si tratta di un sentire in relazione con il proprio mondo interno e con il mondo che ci circonda, un sentire che precede la simbolizzazione e la fonda. Fede, speranza, carità, riguardano in quanto doni, questo "sentire in relazione", e possono essere avvicinate alle esperienze emozionali correttive. Attraverso spunti presi da vari autori viene sviluppato il tema della relazione.

---

<sup>1</sup> Medico Psicoterapeuta



---

**Sessione di lavoro**

---

**Sessione 2C** *Identità religiosa: ricerche empiriche*

**Coordina:** *Germano Rossi*

**Giovanni Luca Arescaldino<sup>1</sup> e Claudio Longobardi<sup>2</sup>**

*Religiosità e Patologia Mielolesiva*

Questo lavoro presenta i risultati di una ricerca sulla connessione esistente tra il credo religioso e un particolare evento traumatico. In altre parole si è voluto indagare, dal un lato, sull'influenza che un trauma, quale la lesione midollare che comporta paraplegia e tetraplegia, possa esercitare sull'identità religiosa dei soggetti, dall'altro lato, si è voluto appurare se una solida identità religiosa svolga o meno un ruolo di sostegno per tali pazienti.

L'indagine ha coinvolto 25 soggetti di sesso maschile, con un'età media di 40 anni (range 18-65), colpiti da lesione midollare completa sia per cause traumatiche sia per cause virali. Metodologia: Scheda di Valutazione Psicologica (SVP) e Colloquio clinico "multifocale".

---

<sup>1</sup> Psicologo U.O. Lesioni Midollari, Ospedale Santa Corona, Pietra Ligure (SV)

<sup>2</sup> Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

**Lorenzo Bignamini<sup>1</sup>***Integrazione nell'intervista clinica della dimensione Spirituale*

In Italia nelle Facoltà di medicina così come di psicologia è assente l'insegnamento della dimensione Spirituale della relazione tra curante e paziente in riferimento al modello integrato bio-psico-sociale. In USA il 50% delle Università di medicina hanno corsi di spiritualità e molti di più sono i corsi di psicologia e di specializzazione. Nell'intervista clinica dei medici di medicina generale o degli psicologi clinici è necessario introdurre degli strumenti comunicativi che esplorino e siano comprensivi della dimensione e dei bisogni spirituali. Il Questionario Wise (prodotto da ICIHS - International Center for the Integration of Health and Spirituality) è l'acronimo per quattro domande che inserite nell'intervista clinica migliorano la gestione della relazione e la compliance tra curante e paziente.

**Claudio Longobardi<sup>2</sup> e Chiara Abbà<sup>2</sup>***Identità religiosa e senso di comunità*

Scopo della ricerca è valutare l'esistenza di una diversa percezione della vita in persone che condividono la credenza in un Dio provvidus da persone che rigettano ogni idea di trascendenza. L'indagine ha coinvolto pertanto due gruppi di soggetti: il primo è formato da persone che si qualificano come credenti (932); il secondo da persone dichiarate atee (644).

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Salute Mentale A.O. S.Paolo di Milano

<sup>2</sup> Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

**Tiziana Magro**

*Che cos'è una chiesa: uno studio esplorativo nel bambino e nell'adolescente*

La ricerca vuole indagare sulla rappresentazione del “sistema” chiesa in un campione di 160 bambini di età compresa tra i 5 e i 13 anni, utilizzando il colloquio clinico piagetiano.

Si ipotizza che lo sviluppo delle conoscenze sociali, in particolare legate alla chiesa, risenta del processo maturativo dei soggetti e venga influenzato dalle informazioni che provengono dal mondo esterno, e che lo sviluppo della comprensione di tale istituzione rilevi delle differenze nei modi e nei tempi di acquisizione dei singoli aspetti di questa realtà sociale. I risultati sembrano confermare le ipotesi di ricerca.

**Germano Rossi<sup>1</sup>**

*E' possibile misurare il fondamentalismo?*

Fra il 1957 e il 1996 la psicologia americana ha prodotto 5 strumenti per la misura del fondamentalismo, variamente definito, ma comunque all'interno della tradizione cristiana.

Dopo una presentazione di questi 5 strumenti, verranno presentate le relative traduzioni italiane, applicate in una pre-indagine contemporaneamente ad alcuni altri test di misura della religiosità.

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Psicologia, Università degli studi di Milano-Bicocca



---

## Relazione

---

**Massimo Introvigne<sup>1</sup>**

*Fondamentalismi, tonalismo e manipolazione mentale*

Particolarmente dopo l'11 settembre 2001 la questione del fondamentalismo è stata spesso collegata alle controversie sulla manipolazione mentale e sul cosiddetto "lavaggio del cervello". Le "sette", le religioni, il "fondamentalismo" usano il lavaggio del cervello per reclutare e conservare fedeli? Oppure la metafora del lavaggio del cervello è utilizzata semplicemente in chiave polemica, per squalificare e discriminare dottrine religiose e politiche impopolari? Queste domande sono al centro di vaste controversie fin dal 1950, quando l'accusa di praticare il lavaggio del cervello è rivolta per la prima volta alla Cina di Mao. Emergono in quegli anni due modelli diversi, uno di critica articolata al cosiddetto "totalismo" presentato dallo psichiatra Robert Jay Lifton e dallo psicologo Edgar Schein, e uno che ritiene invece il "lavaggio del cervello" uno strumento misterioso e infallibile, attribuito dai servizi segreti statunitensi (che realizzano segretamente diversi esperimenti al riguardo) ai comunisti russi e cinesi. Solo più tardi il secondo modello è applicato alle "sette" e al fondamentalismo, incontrando sia antiche paure nei confronti dell'ipnotismo, sia una preesistente critica psicologica della religione in genere, e ispirando iniziative politiche e legislative "anti-sette" negli anni 1970 e 1980 negli Stati Uniti (dove incontrano resistenze da parte di studiosi e giudici, e ultimamente falliscono), quindi dagli anni 1990 in Europa. Il paper ricostruisce dettagliatamente la storia delle controversie, e formula alcune proposte per un possibile dialogo fra critici delle "sette", politici preoccupati dal "fondamentalismo" e studiosi accademici di movimenti religiosi, questi ultimi in maggioranza fortemente critici nei confronti delle ipotesi del lavaggio del cervello.

---

<sup>1</sup> Direttore del CESNUR, Centro Studi sulle Nuove Religioni. Torino



---

**Sessione di lavoro**

---

**Sessione 3A** *Figure dell'identità e forme della religione***Coordina:** *Clara Capello***Mario Aletti<sup>1</sup> e Chiara Gandiani***Identità personale e religione negli immigrati delle "Chiese etniche" di Milano*

A partire dalla prospettiva etnopsichiatrica, il cui fondamento è la necessità dell'inserimento dei disturbi psichici, della loro sintomatologia e descrizione diagnostica all'interno del preciso contesto storico-culturale e relazionale di riferimento, abbiamo voluto indagare l'influenza della religione sulla strutturazione e sul mantenimento dell'identità di persone immigrate in Italia. In questa sede abbiamo proposto delle interviste ai coordinatori cattolici delle cosiddette Chiese etniche di Milano, essendo il Cattolicesimo la religione di maggioranza del nostro Paese. Il caso specifico dell'appartenenza dell'immigrato alla religione della maggioranza del paese di accoglienza è segnato da non facili rapporti tra l'organizzazione delle comunità immigrate e la religione, e tra i processi d'integrazione e la religione. Dalla ricerca è emersa l'esigenza sentita dagli immigrati di una coesione grupale, etnica e culturale, per la conservazione di un'identità di origine, funzione che svolgono queste Chiese, attraverso sia la fede religiosa, sia il sostegno materiale che offrono ai partecipanti.

---

<sup>1</sup> Psicologo psicoterapeuta

**Erica Gianone<sup>1</sup>, Chiara Pugnetti<sup>1</sup> e Clara Capello<sup>1</sup>**

*Scrittura autobiografica e identità narrativa: contributi di  
ricerca*

Nell'ambito del filone di ricerca sulle funzioni psicologiche della scrittura (Capello C., 2001), si è scelto di privilegiare ancora il genere della scrittura autobiografica per focalizzare la questione dell'identità narrativa (Ricoeur P., 1990).

Verrà qui presentata una comunicazione sui primi risultati di una ricerca ancora in corso su un campione di testi composti da adulti e anziani che variamente scrivono sul tema della propria identità di credenti in varie fasi della vita. Saranno evidenziate le modalità narrative utilizzate per rielaborare la propria esperienza religiosa e per elaborare la propria identità di credente. Parallelamente si cercherà di indagare le parole utilizzate per "parlar di Dio", alla ricerca di come l'apertura al totalmente Altro si declina nel racconto.

**Antonella Delle Fave<sup>2</sup> e Marta Bassi<sup>2</sup>**

*Immigrati africani in Italia: qualità dell'esperienza e pratica  
religiosa*

L'immigrazione comporta radicali cambiamenti nei contenuti del quotidiano e nella costruzione dell'identità personale. Questo studio, condotto tra 35 immigrati africani di fede islamica, analizza la qualità dell'esperienza associata a varie attività quotidiane, tra cui la pratica religiosa. Il mantenimento dei rituali e pratiche religiose d'origine risulta fattore di continuità e stabilità per l'identità individuale, ed in quanto tale può favorire il processo di integrazione nella nuova cultura.

---

<sup>1</sup> Facoltà di Psicologia, Università di Torino

<sup>2</sup> Dipartimento di Scienze Precliniche 'LITA Vialba', Università di Milano

**Miguel Mahfoud<sup>1</sup>***Hyletica e memoria collettiva nel cattolicesimo popolare  
brasiliano: una ricerca di campo*

La presente comunicazione prende in esame l'elaborazione dell'esperienza religiosa vissuta al cospetto delle immagini sacre, tipiche delle comunità rurali tradizionali di cultura cattolica. Si è realizzata una analisi fenomenologica delle narrative dell'esperienza, raccolte durante la ricerca sul campo fatta in occasione di celebrazioni religiose, eventi questi da noi riconosciuti come propizii alla elaborazione dell'esperienza personale e collettiva. Si sono raccolte narrative di 10 soggetti appartenenti ad alcune comunità rurali tradizionali del Brasile, caratterizzate da una devozione cattolica popolare. Queste sono: Morro Vermelho (in Caeté – Stato di Minas Gerais), Praia do Una, Barra do Una e Parnapuã (presso il sito ecologico Juréia-Itatins in Peruíbe – Stato di São Paulo). I risultati della ricerca mostrano che il dinamismo di elaborazione dell'esperienza (a) poggia su elementi sensoriali chiaramente indicati, (b) apre il varco alla ricerca ed all'affermazione di un significato religioso fondamentale nella percezione del sacro, (c) significato questo che rappresenta un quadro di riferimento sociale preciso per la comunità di appartenenza, (d) in modo tale che l'attenzione si dirige all'oggetto concreto di devozione il quale continuamente ri-presenta il sacro. La conclusione discute la pertinenza per la studio di questo oggetto di ricerca dell'uso della hyletica husserliana e della memoria collettiva halbwegsiana.

---

<sup>1</sup> Università Federale di Minas Gerais (Brasile)

**Celia Carvalho de Moraes**

*Trabalhando com os fenômenos religiosos e espirituais: uma proposta metodológica para avaliação da experiência de ampliação de consciência no processo grupal / Fenomeni religiosi e spirituali. Una proposta metodologica per lo studio dell'esperienza di coscienza amplificata nel processo grupale*

Questa ricerca mira a proporre una metodologia per lo studio delle esperienze religiose, spirituali e di coscienza amplificata. La ricerca si è svolta in due momenti successivi. Nel primo 49 persone che si erano spontaneamente offerte rispondendo a un annuncio sui media locali nella città di Brasilia sono stati sottoposti ad un'intervista di tipo fenomenologico sulle loro esperienze. Nel secondo momento 26 dei 49 soggetti sono stati coinvolti in 11 esercizi di gruppo, descritti dalla letteratura e dai soggetti stessi come dotati di un'alta capacità di ampliamento di coscienza. I partecipanti erano distribuiti in quattro gruppi guidati da un animatore, un co-animatore ed un osservatore della comunicazione non verbale. Alla fine di ciascuna seduta di esercizi, i partecipanti riferivano per iscritto le loro impressioni sull'esperienza. Alla fine di tutte le sedute, abbiamo condotto un'altra intervista di valutazione e tutti i casi sono stati discussi dal team di ricercatori e una sintesi di quanto riferito sull'intero corso dai partecipanti alla ricerca è stata sottoposta alla loro condivisione o rifiuto. Come risultati della ricerca abbiamo trovato che 1) Le interviste di tipo fenomenologico risultavano un facilitatore nel trovare il significato di esperienze trascendenti. 2) Nella situazione di gruppo si instauravano alcuni meccanismi di cura che rispondono all'approccio della Gestalt-Therapy. 3) Siamo stati in grado di descrivere fenomenologicamente e di analizzare le esperienze di cinque partecipanti prima e durante la situazione di gruppo, in accordo con la letteratura conosciuta. La metodologia proposta si è rivelata un valido strumento per la valutazione e la facilitazione di esperienze di coscienza ampliata.

---

**Sessione di lavoro**

---

**Sessione 3B** *Paradossi e trasgressioni: aspetti clinici del  
fondamentalismo*

**Coordina:** *Costantino Gilardi*



**Costantino Gilardi**

*Nuove patologie e fondamentalismi. Sintomi dello stesso  
disagio?*

Le nuove patologie, tra l'altro, rinviano ad un contesto di messaggi dei media e della cultura che richiedono di adeguare modelli sempre più esigenti ed estesi (capacità intellettuali, prestanza in tutti i campi, bellezza...) La risposta più omogenea a questo tipo di messaggio sembra essere la tossicodipendenza, come iniezione di un qualcosa di più per colmare le inevitabili insufficienze soggettive. L'anoressia sembra essere la risposta rovesciata e simmetrica che scava nel corpo una mancanza reale invece che simbolica.

Uguualmente le diverse forme di violenza in forte aumento nei diversificati livelli dei rapporti sociali, rendono sempre più evidente un funzionamento prevalentemente duale con tendenza ad escludere il riferimento "terzo" che ha fondato la cultura non solo occidentale.

Il declino della dimensione simbolica ed insieme l'insorgenza di nuove forme di immaginario, individuale e collettivo, sembrano essere due irrinunciabili riferimenti per cercare di comprendere le nuove patologie e i nuovi fondamentalismi contrapposti.

**Franco Maiullari**

*Quel sacro imprinting, Spunti per una clinica del  
fondamentalismo religioso e non*

Il fondamentalismo è la malattia dell'individualismo. Ma come a volte la malattia può fare comprendere meglio la normalità e può dare maggiore senso alla parte del corpo non malato, così il fondamentalismo può costituire l'esito intorno a cui si abbarbica il senso di identità e si sublima in modo esaustivo l'essere mortale dell'uomo. Il fondamentalismo religioso non è che una coloritura particolare, eccessiva, divina dell'esasperato senso di identità, del bisogno di verità e di certezze assolute; è una specie di pensiero collaterale, una para-noia condivisa e collettiva rispetto alla filigrana esistenziale del sacro; è una iper-finzione che consente all'uomo di immaginare un destino di salvezza: chioma lussureggiante di un albero che si estende ben oltre la relatività del tronco, illudendosi di essere fondata su radici sacre e immortali.

**Armando Pavese**

*Identità personale e creatività medianica in Vincenzo Muccioli*

Vincenzo Muccioli, prima di occuparsi dei tossicodipendenti fondò, negli anni settanta in San Patrignano, una comunità spiritica che denominò "Cenacolo" di cui fu l'animatore e il medium. Muccioli andava in trance dissociava la propria personalità e lasciava emergere la creatività dell'inconscio che, attraverso un

automatismo vocale, manifestava tre multipli medianici. L'analisi dei verbali di due anni di sedute fornisce la chiave per confrontare l'identità personale pubblica con ciò che veramente stava nel profondo di Vincenzo Muccioli. L'espressione delle tre personalità medianiche, fra loro diversissime, costituiva, mediante un processo di aggregazione, la struttura psichica nella sua identità personale ma, nello stesso tempo, prova che l'autoipnosi medianica è un processo disgregativo che permette l'emergere di angolazioni monolitiche della personalità. E così emergono, attraverso la vocalizzazione automatica, "Dotto" (Louis Pasteur), la "Guida" (San Francesco), il "Raggio Cristico" (Gesù Cristo).

"Dotto" è il medico dell'aldilà che visita i malati, elargisce terapie cioè risponde a quella parte del Cuccioli che ha l'esigenza di *fare dono di sé agli altri*. La

“Guida” è francescanamente la parte di Muccioli portatrice del *sensu comunitario, spartano, compatto per raggiungere insieme una meta*, cioè quella che organizzerà San Patrignano. Il “Raggio Cristico” è il *Salvatore dei tossici*, quale inconsciamente si “viveva” Muccioli.

### **Massimo Picozzi<sup>1</sup> e Angelo Zappalà<sup>2</sup>**

#### *Omicidio a sfondo satanico?*

Il 6 giugno 2000 a Chiavenna viene brutalmente uccisa una suora per mano di tre giovani ragazze. I mass media riferiscono che ad armare la mano di queste adolescenti è stato il culto di Satana.

Gli Autori, incaricati della perizia psichiatrica prevista dalla legge italiana per soggetti inferiori ai 18 anni, ripercorrono l'intera storia del caso illustrando come l'adesione ad incerti concetti o culti satanici, sia soltanto una maschera dietro la quale non vi è Satana ma un disagio che, le dinamiche di gruppo, il pensiero fintamente trasgressivo e gli aspetti psicopatologici, possono condurre ad esprimere in modo così drammatico.

---

<sup>1</sup> Psichiatra, Criminologo Clinico, Psicoterapeuta

<sup>2</sup> Psicologo, Criminologo Clinico, Giudice Onorario



---

**Sessione di lavoro**

---

**Sessione 3C** *Costruzione e ricostruzione dell'identità religiosa*

**Coordina:** *Rocco Quaglia*



**Pierangelo Bertoletti<sup>1</sup>**

*Il sionismo freudiano: la psicoanalisi come messianismo  
secolarizzato*

Alcuni autori hanno visto Freud come anti-sionista, altri hanno invece trovato attinenza tra il movimento sionista e quello psicoanalitico. Jacquy Chemouni si interessa invece al rapporto tra Freud ed il sionismo non servendosi esclusivamente di strumenti prettamente psicoanalitici né utilizzando un punto di vista storico e politico, bensì comparando sionismo e psicoanalisi in chiave socio-culturale. Per Chemouni il sionismo è allora legato alla scoperta della psicoanalisi in quanto entrambi alla ricerca di uno “spazio ebreo” in cui affermare la propria identità.

**Piera Brustia<sup>2</sup> e Stefano Ramella Benna<sup>2</sup>**

*Identità, famiglia e narcisismo religioso. Una lettura  
psicoanalitica del film L'ora di religione, di Marco Bellocchio*

L'intervento si propone di riflettere sulle relazioni tra costruzione dell'identità personale, dinamiche familiari e narcisismo religioso. A tale scopo, anche al fine di coniugare le dimensioni psicologiche e religiose con la rappresentazione cinemato-

---

<sup>1</sup> Psicologa, Sert Distretto Carpi, Ausl Modena

<sup>2</sup> Dipartimento di Psicologia, Università di Torino

grafica, viene proposta una lettura psicoanalitica del film *L'ora di religione* di Marco Bellocchio, Italia 2001.

Il lavoro di Bellocchio, che può essere letto su piani multipli - rapporto tra religione ed età evolutiva, strumentalizzazione dell'adesione religiosa, cattolicesimo e salute mentale - offre uno spunto interessante sulle dimensioni conscie ed inconscie con cui la religione ed i connessi aspetti narcisistici sono vissute nell'epoca contemporanea

**Georgina Falco<sup>1</sup> e Maura Lichino<sup>2</sup>**

*Ricerca di identità, ricerca di fede. Una lettura delle dinamiche di transfert/controtransfert*

In questo intervento le autrici vogliono mettere in luce il significato che ha il cambiamento di fede in un paziente, così come si enuclea dalla analisi della dinamica di transfert\controtransfert del suo materiale clinico.

La domanda che ha fatto nascere questa ricerca è se questo cambiamento derivi da uno sviluppo del sentimento religioso o piuttosto da un mutamento d'oggetto senza, in definitiva, una trasformazione in senso qualitativo del sentimento, o da altro.

Per dare una risposta a questi interrogativi vengono esaminati: sogni, dinamica di transfert\controtransfert, agiti ed altri aspetti significativi.

---

<sup>1</sup> Psicologa, Psicoterapeuta, Docente della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica

<sup>2</sup> Psichiatra, Neuropsichiatra infantile e Psicoterapeuta

**Giovanni Foresti<sup>1</sup> e Paolo Ambrosi<sup>2</sup>***Ipotesi su (Shelomoh) Sig(is)mund. Ricerca d'identità e pluralismo religioso alle origini della psicoanalisi*

Il contributo parte dalla constatazione che Freud ha compiuto, con il vocabolo narcisismo (*Narzissismus/Narzissmus*), la stessa operazione (sottrazione della sillaba IS) che aveva subito anni prima il suo nome proprio (*Sig-is-mund*). Gli Autori sostengono che questa coincidenza rimanda al problema della circoncisione (*briss* in *yiddish*) e ad una complessa serie di temi – autoanalisi, rapporto col padre, ebraismo, riflessione politico-istituzionale etc. – che sono indispensabili per comprendere appieno il pensiero freudiano e la storia personale, familiare e sociale che contribuì a plasmarlo.

**Mauro Pasqua<sup>3</sup>***Il monumento e la ballerina. La riflessione sul fondamentalismo nei Mosè freudiani*

Freud scrisse sulla figura di Mosè in due lavori, pubblicati nel 1913 e nel 1937. Il primo saggio, *Il Mosè di Michelangelo*, è un saggio singolare che risente delle dispute teorico-politiche interne al movimento analitico. Il secondo scritto, *L'Uomo Mosè e la religione monoteista*, è invece una riflessione sull'identità ebraica profondamente influenzata dal razzismo antisemita che caratterizzò gli anni trenta. L'autore sostiene che la comparazione dei due scritti consente sia di comprendere il percorso autoanalitico freudiano – il confronto col padre e con la religione dei padri – sia di riflettere sullo snodo fondamentalismo/pluralismo/identità.

---

<sup>1</sup> Associazione Fatebenefratelli per la Ricerca Clinica e Biomedica; Società Psicoanalitica Italiana

<sup>2</sup> Dipartimento di Scienze Sanitarie Applicate e Psicocomportamentali, Università degli studi di Pavia; Associazione Fatebenefratelli per la Ricerca Clinica e Biomedica

<sup>3</sup> Associazione Fatebenefratelli per la Ricerca Clinica e Biomedica



### *Indice dei nomi*

Abbà, Chiara	36	Pasqua, Mauro	51
Aime, Oreste	31	Pavese, Armando	46
Alessandrini, Marco	17	Pavesi, Ermanno	22
Aletti, Mario	3; 9; 32; 41	Pedretti, Marcello	33
Ambrosi, Paolo	51	Picozzi, Massimo	47
Antoine Vergote	7	Pugnetti, Chiara	42
Arescaldino, Giovanni Luca	35	Quaglia, Rocco	49
Barbarossa, Manuela	13	Ramella Benna, Stefano	49
Bassi, Marta	42	Razzini, Edoardo	18
Beneduce, Roberto	25	Rossi, Germano	35; 37
Bertoletti, Pierangelo	49	Russova, Alessandro	17; 19
Bignamini, Lorenzo	18; 36	Segatti, Ermis	8
Brustia, Piera	49	Sorge, Giovanni	15
Capello, Clara	41; 42	Trapletti, Gianni F.	22
Carvalho de Moraes, Celia	44	Uccelli, Augusta	29
Chiesa, Federico	27	Zappalà, Angelo	47
Cozzaglio, Paolo	27	Zoccatelli, PierLuigi	21; 23
Delle Fave, Antonella	42		
Di Marzio, Raffaella	21		
Diana, Massimo	27; 28		
Dolcini, Sabrina	18		
Falco, Georgina	50		
Fontana Sartorio, Marialfonsa	13		
Foresti, Giovanni	51		
Frasconi, Luciano	14		
Gandiani, Chiara	41		
Garelli, Franco	10		
Gianone, Erica	42		
Gilardi, Costantino	45		
Golasmici, Stefano	32		
Gualdoni, Franco	31; 32		
Introvigne, Massimo	39		
Karawatt, Matteo	29		
Lichino, Maura	50		
Longobardi, Claudio	35; 36		
Magro, Tiziana	37		
Mahfoud, Miguel	43		
Maiullari, Franco	46		
Menegotto, Andrea	21		
Morerio, Pier Giorgio	14		

## **Società Italiana di Psicologia della Religione**

### **I precedenti convegni:**

- 1989: Femminilità-Mascolinità nei suoi rapporti con il sacro (Roma, 17-19 marzo)
- 1990: La Religione in clinica psicologica (Bologna, 28 ottobre)
- 1991: Il vissuto religioso nella pratica psicologica (San Marino, 31 maggio)
- 1992: Theos e Atheos in psicoterapia (Torino, 3-4 ottobre)
- 1994: Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia (Roma, 22-23 ottobre)
- 1996: Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi (Milano, 12-13 ottobre)
- 1998: Ricerca di sé e trascendenza (Verona, 14-15 novembre)
- 2000: L'illusione religiosa: rive e derive (Verona, 21-22 ottobre 2000)

### **Volumi di atti ancora reperibili:**

- Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia / a cura di Mario Aletti. – Roma: L.A.S., 1994.
- Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi / a cura di Daniela Fagnani e Maria Teresa Rossi. – Bergamo, Moretti & Vitali, 1998.
- Ricerca di sé e trascendenza / a cura di Mario Aletti e Germano Rossi. – Torino, Centro Scientifico Editore, 1999.
- L'illusione religiosa: rive e derive / a cura di Mario Aletti e Germano Rossi. – Torino, Centro Scientifico Editore, 2001.